

**All'Opera di Roma «Fidelio» si salva in extremis dopo la fuga del regista**

**MATILDE PASSA**

ROMA Mentre il toto sovrintendente continua ad accumulare i nomi più diversi (si va da Vittorio Gassman a Gian Luigi Ronchi da Vittorio Emiliani a Sergio Escobar non tralasciando Cesare Mazzonis e perché no? lo stesso Carlo Ripa di Meana commissario straordinario fino al 21 aprile passando per l'immarcescibile segretario generale Fioravante Nanni potenza occulta del teatro Costanzi ecc.) in al teatro dell'Opera di Roma si è svolta una conferenza stampa per annunciare quel che resta del *Fidelio* di Beethoven che debutterà il 16 aprile (repli che il 19 21 24 27).

Orfana del regista Peter Hall che avrebbe dovuto far coppia con il direttore Zoltan Pesko in un allestimento coprodotto con il Covent Garden l'opera del compositore tedesco si è dovuta accontentare delle scenografie che Filippo Sanjust realizzò per l'edizione del 1977. Il regista giunto in soccorso si chiama Florian Malle Leibrecht. Nel suo curriculum un attività di aiuto regista per il mai abbastanza compianto Ponnelle e per Hampe nonché la capacità di portare a termine la regia di uno spettacolo magari con una sola prova come ha tranquillamente spiegato raccontando delle sue esperienze in Usa dove la regola del *fast* non coinvolge soltanto il *food* ma anche il teatro. «Si sa che per gli americani il tempo è denaro» ha aggiunto ridendo.

Così di corsa ha sostituito Peter Hall che ha fatto saltare l'impegno preso con il teatro italiano lanciandosi in sferzanti giudizi sulla capacità dei tecnici italiani i quali hanno sbagliato i calcoli. Insomma cosa è accaduto all'allestimento di Mr Hall? Diamo la parola a Vincenzo De Vivo direttore artistico del teatro. «Al momento del collaudo ci si è resi conto che i ponti mobili con i quali si sarebbero dovute trasportare le colonne dal palcoscenico fino al nocchero (operazione necessaria per consentire la sostituzione delle scene de *Il comte Ory* e del balletto *Cenerentola*) non avrebbero retto il peso. Sarebbe stato necessario spostare la data del debutto per apporare gli aggiustamenti necessari ma Peter Hall aveva troppi impegni. Così abbiamo deciso di trovare un'altra soluzione. Il pubblico romano vedrà il bellissimo spettacolo di Hall nel 1998. E quanto è costata la nuova operazione? E di chi è l'errore? Carlo Ripa di Meana spiega che siccome l'allestimento era vecchio l'aggravio per il bilancio non c'è (ma il nuovo regista lavora gratis?) mentre il costo previsto per l'allestimento di Hall è finito sul bilancio del '98.

E infine passiamo a Beethoven. È uno strano destino questo del teatro dell'Opera perché si finisce sempre per dover lasciare la musica in secondo piano quando dovrebbe essere la prima voce in capitolo. Ma tanti è anche la fedele Leonora nobile protagonista dell'opera beethoveniana è caduta sotto i colpi del fantasma dell'opera romano. Ce la farà a cavarsela con la bacchetta di Zoltan Pesko e con un cast di cantanti poco noti? Il direttore ha fatto una rapida comparsa per annunciare che sarà eseguita anche la terza ouverture *Leonora* che generalmente non viene suonata. Ha spiegato come con Peter Hall che aveva concepito un *Fidelio* molto realistico da interno borghese calato nella storia si era deciso di non inserirla mentre la più astratta ambientazione di Sanjust richiede la terza ouverture secondo la tradizione inaugurata da Gustav Mahler quando diresse l'opera a Budapest. Perché in tal modo *Fidelio* esalta il suo messaggio universale e parla a tutte le epoche ha concluso il direttore. Parla di tolleranza Beethoven. E davvero ne abbiamo bisogno.

**ONE MAN SHOW. Politica e provocazioni nel nuovo spettacolo di Paolo Rossi**



Paolo Rossi l'attore in scena con il nuovo spettacolo, «Rabelais»

**Voterò per Rabelais**

**Con Sting maratona di star per salvare le foreste pluviali**

Maratona musicale alla Carnegie Hall per salvare la Foresta Amazzonica. Sting (nella foto) e una serie di star si sono ritrovati nella celebre sala di New York per la sesta edizione del Rainforest Concert. Con loro si sono alternati sul palcoscenico artisti di diversa formazione, da Diana Ross al leggendario violoncellista Rostropovich (unico musicista «classico» insieme al flautista italiano Andrea Grimaldi), Brandford Marsalis e il gruppo di flamenco di Paco Pena, accomunati tutti da un obiettivo: aiutare la lotta delle popolazioni indigene per la salvezza dell'ambiente.



«Sting mi aveva chiesto di fare i miei classici ma c'era un problema non riuscivo a mettere insieme le ragazze». In guanti lunghi e occhiali da sole in colori al neon, i maschietti l'hanno accompagnata in «Stop in the Name of Love». Tanti i vip in sala dall'editore di «Rolling Stone» Jann Wenner a Harrison Ford. Al successo della serata ha contribuito un'altra celebrità, forse la più grande di tutta New York, per tre giorni l'Empire State Building si è illuminato di verde per ricordare a tutta Manhattan la causa della Rainforest Foundation.

**MARIA GRAZIA GREGORI**

TORINO Che domenica beata sarà quella delle votazioni perfino per Paolo Rossi anche se di questi tempi si è completamente travasato nella pelle di Rabelais il cinquecentesco autore delle epopee dei giganteschi Gargantua e Pantagruel. Cosa c'entrano le votazioni con quest'autore francese? potrebbe chiedersi un ingenuo che non conosce il Nostro. C'entrano eccome anche se sarebbe difficile immaginarsi questo folletto piteirico che è il Paolino nazionale sulle ginocchia di Walter Veltroni come Benigni il piccoletto di statura ma con una caparzia intelligenza. Compagnato dai fedeli Giampiero Solari Jacopo Fo Gino & Michel ecc. non rinuncia alla sua zampata oggi certe persone sono talmente infollate che solo a nominare Berlusconi Ferrara Sgarbi figurarsi poi Fedele tutti ridono. Perché fare saltare allora? Tu chiamale se vuoi elezioni. Cantichia Paolo che ha il senso del ridicolo.

Insomma il messaggio di *Rabelais* è molto semplice: le votazioni assumono in questo spettacolo la stessa importanza del pezzo arrivato via Internet in un inglese stentato da Sarajevo dove si parla del culo di Myra bellissima tabaccaia di un paesino accanto e dell'occupazione dei cessi durante i bombardamenti delle genalogie di famiglia nate da un atto d'amore fra spermatozoi piagnoli e ovuli disponibili. Del re-

instaura un vero e proprio corpo a corpo con la sua strepitosa capacità di fabulatore. Ecco allora il supermarket del pusher cioè Piazza Vetra a Milano dove si spacciano come droga Montale e Quasimodo anche se poesie come *M'illumino d'immenso* possono gettare il malcapitato in crisi d'astinenza anche se *La figlia di Jono* di D'Annunzio può uccidere uno spacciatore pronto a tutto anche se un guardone che vuole farsi i ragazzi dalla erre moscia propone nientemeno che del Calvino purissimo.

Invano la «pula» (leggi polizia) va intorno con i suoi cani antinfranca il flash di un polizotturo dopo *Fd è subito sera* di Quasimodo e «emulare». E che dire dell'eterno problema della legname Giuseppe che si chiede e chiede a Maria cosa mai le abbia detto l'angelo con la spada mentre Gesù e un ragazzino ne vrotico schivato come la peste? Che altro aspettarci da un tipo il cui padre vero e per convenzione «un creativo»? Ma nella Bibbia dei poveri ecco pronto il riscatto di Giuseppe che scoprirà di non essere un padre putativo perché una sera un po' alticcio Stranpante Paolo Rossi che tallona il pubblico che improvvisa che cerca gentilmente la provocazione ne del riso. Addirittura su Internet Per chi volesse intervenire www.comitapaolorossi.rabelais. Così dice un grande sorriso bianco.

**Cartoni Disney, Ritorno all'artigianato**

La Disney abbandona (momentaneamente) l'animazione computerizzata. Dopo l'ultratecnologico *Toy Story* la casa del Topo è tornata al quasi artigianato per sfornare *James and the Giant Peach* il nuovo film appena uscito in America. Tratto da Roald Dahl il film è stato realizzato con tecniche miste stop motion e riprese dal vivo con un apporto minimo del computer. Un processo complesso per dodici minuti di sequenza occorre un lavoro di sei giorni. Voci come al solito illustra quella di Susan Sarandon per il ragno dall'accento francese quella di Richard Dreyfuss per l'eccentrico millepiedi.

**D'Alema, Zappa e jazz a Firenze per l'Ulivo**

Interviene Massimo D'Alema in apertura del concerto per l'Ulivo domani (alle 21) al Teatro della Compagnia di Firenze che comprende musiche di Frank Zappa (eseguite da Harmonia Trio) e il jazz di Giorgio Gaslini. Nel corso della serata verrà presentato il libro *Progetto musica per l'Italia* curato da Mario Ruffini e con un' introduzione di Romano Prodi.

**Togni accusa Orfei «Sta solo bluffando»**

Nando Orfei sta solo bluffando. Lo denuncia la famiglia Togni. Dopo aver smesso di utilizzare bestie in accordo con le richieste degli animalisti Orfei aveva annunciato di aver perso ottanta milioni in tre giorni e proclamato lo sciopero della fame. Controllate gli incassi del circo Orfei prima della decisione di togliere animali, dicono però i Togni: siamo sicuri che il pubblico non era molto di più.

**Maghrebini e italiani in scena alla Tosse**

Il teatro della Tosse diretto da Emanuele Luzzati e Tonino Conte e il Comune di Genova daranno vita l'estate prossima a un progetto teatrale che vedrà in scena quindici attori italiani e quindici dell'area mediterranea dalla Tunisia alla Grecia fino al Marocco e al Libano. Lo ha anticipato il direttore organizzativo del teatro genovese.

**A Vicenza Edipo e Medea di Pasolini**

Con una serata dedicata alle scritture pasoliniane dell'*Edipo Re* e di *Medea* interpretate da Valeria Moriconi e Pino Micòl e Valeria Moriconi si aprirà il 3 settembre la stagione del teatro classico all'Olimpico di Vicenza diretto da Maurizio Scaparro. In cartellone una mostra dedicata a Pasolini: la prima assoluta del Don Giovanni musicato da Strauss con il Balletto di Toscana e la prima del Lorenzaccio di De Musset regia di Scaparro. Il 3 ottobre poi *El retablo de las maravillas* di Cervantes messo in scena da José Luis Gomez.

**CINEMA. Zeudi Araya: ho trovato da sola le sale per «Marciano nel buio» di Spano**

**Niente distributori per lo stupro in caserma**

È piaciuto ai gay che gli hanno dedicato un servizio su *Babilonia*. È piaciuto meno all'esercito, che ha opposto un rifiuto alla richiesta di girare in una caserma vera. E non è piaciuto ai distributori italiani. Così *Marciano nel buio* fosca vicenda di stupri in caserma, esce autodistribuita dalla produttrice Zeudi Araya Cristaldi. «Colpa del mondo polio che spinge il cinema italiano a lavorare in vista della prima serata tv» polemizza il regista Massimo Spano.

**CRISTIANA PATERNÒ**

ROMA Zeudi Araya & Massimo Spano. Produttrice e regista. Per una volta si invertevano i ruoli uomo donna nel senso che è la bella vedova di Franco Cristaldi da poco madre del piccolo Michelangelo a gestire il budget. Insieme hanno realizzato *Marciano nel buio* costo 5 miliardi. Insieme lavorano a una storia di bambini alle prese con la paura e lei non esclude di tornare attrice in un thriller diretto dal suo giovane compagno. Per ora tutte le energie sono concentrate sull'uscita dell'opera seconda (ma Agosto passato fuggacemente in festival minori e mai approdato in sala pratica mente non conta) di questo ex chitello e scenografo anche per *Soldati* di Marco Risi. Il monopolio ammazza le idee perché il cinema italiano si fa pensando allo sfruttamento sul piccolo schermo. Polemizza lui. Pretendendosi il solo prattutto con un produttore distributore proprietario di rete tv che non è difficile identificare in Vittorio Cecchi Gori. Il veleno c'è. In-

ho assistito a scene di violenza e ferata e ho visto soprissi di tutti i tipi dice Spano. Impressionato soprattutto dal suicidio di un giovane soldato che appena congedato dalla Cecchiagnola si gettò dalla finestra per la vergogna. Quasi mai questi fatti vengono allo scoperto perché il maschio che denuncia lo stupro teme di essere denso. Del resto anche le donne hanno fatto molto a rendere pubbliche queste vicende e voluta una grande forza è una rete di solidarietà.

È ancora peggio ovviamente se lo stupro avviene in un ambiente chiuso e tradizionalista come la caserma. L'esercito è un istituzione che non si espone mai. Sente il regista. D'accordo con la proposta di D'Alema di abolire il servizio militare vorrebbe meno spese per gli armamenti e più per la protezione civile. Non c'è niente da fare le forze armate sono una cosa anacronistica. Ma un esercito di sola difesa è un'utopia.

perché un uomo con una pistola in mano uccide.

Oddio *Marciano nel buio* tutti questi temi li tocca solo tangenzialmente. E aggiunge altra carne al fuoco un sergente omosessuale che avvia le reclute alla prostituzione un depravato gestore di autosalone che maltratta moglie e figlio certo di restare impunito. Così abietto da sembrare irreale. E invece è un mostro casalingo che ho conosciuto di persona ma anche il prototipo di un certo tipo di italiano: debole coi forti e forte con i deboli abituato a vivere al di sopra delle sue possibilità. Inogan. Nel cast internazionale per esigenze di coproduzioni poi usciti dal progetto Jean Marc Barr Thomas Kretschmann Massimo Dapporto il giovane Flavio Albanese Roberto Citran Mariella Valentini. Quanto alle reazioni. Positive quelle dei gay di velata ostilità quelle dell'esercito che a suo tempo non fu di prestare la caserma per le riprese.

**IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO**

**IN APRILE E MAGGIO**

**"Slowhand" di Eric Clapton e altri 1.000 Compact Disc Special Price, in edizioni originali rimasterizzate in digitale, costano ancora meno!**

**17.900\***

LIRE IN CD E VIDEOCASSETTA

**10.900**

LIRE IN MUSICASSETTA

PolyGram